

AL KISMET

La presentazione
con Godelli,
Iarussi e Laterza

di LEONARDO PETROCELLI

Non sempre la memoria si presta a essere rappresentata come un racconto organico. A volte sarebbe più corretto, e forse più utile, vivificarla attraverso un collage di suoni, di saperi, di umori. E soprattutto di immagini. Questo lo spirito che ha permeato il concorso di cortometraggi «Progetto Memoria», bandito l'estate scorsa dalla Fondazione Apulia Film Commission nell'ambito dell'Accordo di programma quadro tra Regione Puglia, ministero dello Sviluppo Economico e ministero dei Beni culturali. L'iniziativa ha permesso ai giovani autori pugliesi, spalleggiati da una produzione non necessariamente legata al territorio, di cimentarsi su alcuni temi della memoria pugliese del '900, accuratamente selezionati da un Comitato scientifico, per poi sottoporre i propri lavori al parere di una Commissione giudicatrice (presenti ieri il regista **Bruno Bigoni** e la studiosa di cinema **Angela Prudenzi**): in palio, il finanziamento integrale dei corti vincitori.

Ieri, nel foyer del Teatro Kismet di Bari, si è svolta la presentazione dei film premiati (si vedranno anche stasera e domani sempre al Kismet). «Si è trattato di una vera e propria sfida - spiega **Oscar Iarussi**, presidente della Fondazione - . Ma nonostante la pubblicazione in rete del bando sia avvenuta in piena estate abbiamo registrato 42 partecipazioni al concorso». «Una mole di lavori imponente, che - osserva l'editore **Alessandro Laterza**, membro del comitato scientifico - segnala l'iniziativa anche da un punto di vista quantitativo, oltre che qualitativo» (del comitato scientifico ieri era presente anche lo storico **Vito Antonio Leuzzi**).



FINO A DOMANI I SETTE CORTI VINCITORI DEL PROGETTO DI APULIA FILM COMMISSION

I ciak sulla memoria dei giovani pugliesi

Sette i corti premiati: *Kalif* di **Raffaele Fusaro**, *Salento terra di popoli* di **Paola Manno**, *Giardini di Luce* di **Lucia** e **Davide Pepe**, *Danza di palloni e di coltelli* di **Chiara Idrusa Scrimieri**, *Di chi sei figlio* di **Corrado Punzi**, *Otnarat-Taranto a futuro inverso* di **Nico Angiuli** e *Vituccio, terra e canti* di **Matteo Greco**.

«Negli anni passati - conclude l'assessore regionale al Mediterraneo **Silvia Godelli** - è stata la realtà nazionale a segnare il successo di molte personalità pugliesi in campo cinematografico. Questo concorso rilancia la Puglia come promotrice di se stessa. E si inserisce in un progetto strategico sui giovani talenti pugliesi».

**TARANTO
SENZA L'ILVA**
È l'utopia
del corto
«Otnarat»
(Taranto
al contrario)
di **Nico Angiuli**

I temi dei film? Tanto Salento, i fuochi d'artificio, i migranti e «Taranto al contrario»

■ Tra le pieghe di «Progetto Memoria» si muovono le tendenze dei giovani cineasti pugliesi. Fra i temi proposti sono state volutamente escluse le biografie. Spazio dunque alle storie. Storie che spesso raccontano mondi scomparsi a causa di una modernità che livella le differenze e fagocita saperi antichi. E mortifica figure dimenticate, come quella del pastore-cantore di «Vituccio, terra e canti», o non-luoghi suggestivi come la via del tabacco che innerva il Sud battagliero del film «Di chi sei figlio».

Non mancano celebrazioni di momenti di aggregazione popolare: è il caso di «Giardini di luce», rappresentazione scintillante della festa di San Trifone di Adelfia, e di «Danze di palloni e coltelli» che dipinge il fascino della danza-scherma salentina. Dallo sfumare delle sensazioni allo sfumare di luoghi immaginari, come «Otnarat» (Taranto al contrario, ndr) dimensione alternativa di una città mortificata. L'idea è quella che un mondo migliore sia davvero possibile. A patto di aprirsi ad una maggiore

dinamicità culturale. Il tema dei migranti giunti al Sud è stato fra i più gettonati. La storia di *Kalif*, nell'omonima docufiction, è la parabola di un ragazzo sospeso fra le radici africane e la sua nuova vita barese. Sulla stessa linea «Salento terra dei popoli» che rilancia l'idea di una aggregazione estranea alla xenofobia. «La manifestazione - osserva Iarussi - ha raccontato una memoria aggredita dal rischio dell'oblio, regalando schegge di storia popolare con particolare riferimento alla cultura salentina». [l.p.]